



8 maggio

San Vittore, martire

PATRONO DI CARNAGO

*Vittore, nato nell'Africa, in Mauritania, si arruolò nelle milizie romane e prestò servizio a Milano. Nell'anno 303, durante la persecuzione di Massimiano, Vittore con altri due soldati, Nabore e Felice, abbandonò la vita militare per non esporsi temerariamente al martirio. Arrestato e condotto in tribunale, non tradì la sua fede e fu condannato alla pena capitale. La sentenza non venne eseguita nella città di Milano. Il martire, con Nabore e Felice, fu portato a Lodi, dove fu decapitato. Cessata la persecuzione, le spoglie mortali furono trionfalmente riportate a Milano e deposte in un nobile sepolcro. A questo martire furono dedicati nella Chiesa milanese fin dall'antichità numerosi e importanti templi. Primo e qualificato testimone della devozione a san Vittore è sant'Ambrogio, che lo ha celebrato nei suoi inni e volle deporre accanto al sepolcro del martire il corpo del fratello Satiro.*

L'ardore della carità ha consentito a san Vittore « di superare atroci tormenti »: e infatti con l'offerta della sua vita ha accettato la morte per il Signore Gesù e per tutta la Chiesa, la quale risplende nel martirio di chi è « discepolo vero e fedele ». Nel martirio si trova « mirabilmente riproposto alla nostra fede il mistero della croce », e si trova come avverata l'eucaristia. La celebrazione del sacrificio di Cristo e la nostra associazione ad esso ci danno la forza « di perseverare nell'adesione al vangelo e di collaborare alla salvezza dei fratelli ».